

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

Nn. 796 e 797-A

ALLEGATO 1

RELAZIONE DELLA 5^a COMMISSIONE PERMANENTE

(PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO)

SUI

DISEGNI DI LEGGE

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale
e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1993) (n. 796)

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1993
e bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995 (n. 797)

ALLEGATO 1

RAPPORTI DELLE COMMISSIONI PERMANENTI

INDICE

RAPPORTI DELLE COMMISSIONI PERMANENTI SULLE PARTI
DI COMPETENZA DEL DISEGNO DI LEGGE FINANZIARIA E
SUGLI STATI DI PREVISIONE DEL BILANCIO DELLO STATO (*)

1ª Commissione permanente:		
Tabella 1/A (Presidenza del Consiglio): estensore Riviera	Pag.	7
Tabella 8 (Interno): estensore Ruffino	»	8
2ª Commissione permanente:		
Tabella 5 (Giustizia): estensore Ballesi	»	9
3ª Commissione permanente:		
Tabella 6 (Esteri): estensore Graziani	»	10
4ª Commissione permanente:		
Tabella 12 (Difesa): estensore Pischedda	»	12
6ª Commissione permanente:		
Tabella 1 (Entrata): estensore Ravasio	»	16
Tabella 2 (Tesoro): estensore Scheda	»	17
Tabella 3 (Finanze): estensore Leonardi	»	18
7ª Commissione permanente:		
Tabella 7 (Istruzione): estensore Ferrari Bruno	»	19
Tabella 20 (Spettacolo e sport): estensore Manieri	»	20
Tabella 21 (Beni culturali): estensore Zoso	»	21
Tabella 23 (Università e ricerca): estensore Ricevuto	»	22
8ª Commissione permanente:		
Tabella 9 (Lavori pubblici): estensore Di Benedetto	»	23
Tabella 10 (Trasporti): estensore Liberatori	»	24
Tabella 11 (Poste): estensore Lombardi	»	25
Tabella 17 (Marina mercantile): estensore Cocciu	»	26

(*) Per gli stati di previsione esaminati dalla 5ª Commissione: entrata (tabella 1, per la parte di competenza), Ministero del bilancio e della programmazione economica (tabella 4) e Ministero delle partecipazioni statali (tabella 18), v. la **Relazione generale** della 5ª Commissione permanente, nelle apposite Sezioni I, II e III (**Stampato nn. 796 e 797-A**).

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

9ª Commissione permanente:

Tabella 13 (Agricoltura): estensore Cimino	Pag.	27
--	------	----

10ª Commissione permanente:

Tabella 14 (Industria): estensore Baldini	»	33
Tabella 16 (Commercio con l'estero): estensore Bonferroni	»	35
Tabella 20 (Turismo): estensore Fontana Elio	»	36

11ª Commissione permanente:

Tabella 15 (Lavoro): estensore Coviello	»	37
---	---	----

13ª Commissione permanente:

Tabella 1/A (Presidenza del Consiglio):		
- sezione I (Protezione civile): estensore D'Amelio	»	39
- sezione II (Aree urbane) estensore D'Amelio	»	39
Tabella 9 (Lavori pubblici): estensore D'Amelio	»	41
Tabella 13 (Agricoltura): estensore Meo	»	42
Tabella 17 (Marina mercantile): estensore Martelli	»	43
Tabella 21 (Beni culturali): estensore Meo	»	44
Tabella 22 (Ambiente): estensore Montresori	»	45

XI LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

INDICE PER TABELLE

	Pag.	
Tabella 1 (Entrata) - 6 ^a Commissione	16	
Tabella 1/A (Presidenza del Consiglio) - 1 ^a Commissione	7	»
» » (Presidenza del Consiglio) - 13 ^a Commissione	39	»
Tabella 2 (Tesoro) - 6 ^a Commissione	17	»
Tabella 3 (Finanze) - 6 ^a Commissione	18	»
Tabella 5 (Giustizia) - 2 ^a Commissione	9	»
Tabella 6 (Esteri) - 3 ^a Commissione	10	»
Tabella 7 (Istruzione) - 7 ^a Commissione	19	»
Tabella 8 (Interno) - 1 ^a Commissione	8	»
Tabella 9 (Lavori pubblici) - 8 ^a Commissione	23	»
» » (Lavori pubblici) - 13 ^a Commissione	41	»
Tabella 10 (Trasporti) - 8 ^a Commissione	24	»
Tabella 11 (Poste) - 8 ^a Commissione	25	»
Tabella 12 (Difesa) - 4 ^a Commissione	12	»
Tabella 13 (Agricoltura) - 9 ^a Commissione	27	»
» » (Agricoltura) - 13 ^a Commissione	42	»
Tabella 14 (Industria) - 10 ^a Commissione	33	»
Tabella 15 (Lavoro) - 11 ^a Commissione	37	»
Tabella 16 (Commercio con l'estero) - 10 ^a Commissione	35	»
Tabella 17 (Marina mercantile) - 8 ^a Commissione	26	»
» » (Marina mercantile) - 13 ^a Commissione	43	»
Tabella 20 (Spettacolo e sport) - 7 ^a Commissione	20	»
» » (Turismo) - 10 ^a Commissione	36	»
Tabella 21 (Beni culturali) - 7 ^a Commissione	21	»
» » (Beni culturali) - 13 ^a Commissione	44	»
Tabella 22 (Ambiente) - 13 ^a Commissione	45	»
Tabella 23 (Università e ricerca) - 7 ^a Commissione	22	»

RAPPORTI DELLA 1ª COMMISSIONE PERMANENTE

(AFFARI COSTITUZIONALI, AFFARI DELLA PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO E DELL'INTERNO, ORDINAMENTO GENERALE
DELLO STATO E DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE)

*Rapporto sullo stato di previsione della Presidenza del
Consiglio dei ministri (797 - Tabelle 1/A, 1/A-bis e 1/A-ter)
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 796*

(ESTENSORE RIVIERA)

La Commissione, esaminati lo stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno finanziario 1993 e le relative note di variazioni (Tabelle 1/A, 1/A-bis, 1/A-ter), nonché le connesse parti del disegno di legge finanziaria, esprime, per quanto di competenza, rapporto favorevole, rilevando l'esistenza di un'apprezzabile diminuzione della consistenza dei residui passivi rispetto a quelli in essere al 1° gennaio 1992, quali risultano dal Rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 1991.

*Rapporto sullo stato di previsione del Ministero dell'interno
(797 - Tabelle 8, 8-bis e 8-ter)
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 796*

(ESTENSORE RUFFINO)

La Commissione, esaminati lo stato di previsione del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1993, le relative note di variazioni e le parti del disegno di legge finanziaria concernenti lo stesso Dicastero, esprime, per quanto di competenza, rapporto favorevole con le osservazioni di seguito riportate.

1) La Commissione considera indispensabile - specie nella fase attuale di confronto sulle riforme istituzionali - confermare e rafforzare la competenza «generale» del Ministero dell'interno, il cui ruolo non deve in alcun modo essere circoscritto a quello di un semplice «Ministero di polizia». Ciò vale anche con riferimento alla discussione sul disegno di legge n. 600 (Nuove disposizioni in materia di direzione unitaria delle Forze di polizia e sulla Amministrazione della pubblica sicurezza) che dovrebbe essere finalizzata soprattutto alla individuazione degli strumenti idonei per rendere più efficace e incisivo il coordinamento delle Forze di polizia.

2) Il carattere rigido della struttura della spesa del Ministero ha determinato, nonostante la scelta di mantenere le uscite ai livelli minimali, un suo incremento di oltre 1.600 miliardi rispetto alle previsioni per il 1992. Peraltro, il confronto con il bilancio assestato dello stesso 1992 indica invece una diminuzione di quasi 23.000 miliardi, dovuta principalmente all'attuazione dell'autonomia impositiva degli enti locali ed ai minori trasferimenti a ciò conseguenti.

3) Con riferimento alla situazione del personale si segnala l'esistenza di ampie vacanze nell'organico della pubblica sicurezza (oltre 20.000), dell'amministrazione civile (oltre 6.000) e della protezione civile (circa 3.700). La Commissione, pur rendendosi conto della particolare congiuntura finanziaria, che impedisce una copertura completa e immediata dell'organico, sottolinea la difficoltà che tali vuoti determinano nella funzionalità del Ministero. È tuttavia auspicabile che a questo fine si possa provvedere attraverso misure di mobilità del personale, senza ulteriori oneri economici.

4) Si evidenzia, infine, l'opportunità di portare a compimento la riforma dell'ordinamento dei segretari comunali (già avviata dalla legge n. 142 del 1990) con l'obiettivo di giungere ad una chiara definizione del loro *status*.

RAPPORTO DELLA 2^a COMMISSIONE PERMANENTE
(GIUSTIZIA)

*sullo stato di previsione del Ministero
di grazia e giustizia (797 - Tabelle 5 e 5-ter)
e sulle parti di competenza del disegno di legge n. 796*

(ESTENSORE BALLESI)

La Commissione, tenuto conto delle osservazioni avanzate nel corso della discussione, ed in particolare della esigenza di un adeguato potenziamento dei servizi per la giustizia minorile e per l'assistenza ai tossicodipendenti, nonché della necessità di adeguatamente intervenire al fine di prevenire la diffusione dell'AIDS nelle carceri, pur rilevando l'esiguità delle disponibilità di bilancio, pari a solo lo 0,87 dell'intera spesa statale, esprime, a maggioranza, un rapporto favorevole.

RAPPORTO DELLA 3^a COMMISSIONE PERMANENTE

(AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE)

*sullo stato di previsione del Ministero degli affari esteri
(797 - Tabelle 6, 6-bis e 6-ter)
e sulle parti di competenza del disegno di legge n. 796*

(ESTENSORE GRAZIANI)

La Commissione, nell'esaminare lo stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per il 1993 e le parti di competenza del disegno di legge finanziaria, prende atto con rammarico che l'ineludibile esigenza di contenere la spesa pubblica non consente il potenziamento degli strumenti di politica estera, di cui l'Italia avrebbe pure urgente bisogno per poter svolgere nella mutata situazione internazionale un ruolo adeguato al suo peso politico ed economico.

In particolare si deve constatare con amarezza che il Governo rinuncia a presentare un disegno di legge di riforma del Ministero degli affari esteri, per il quale non è previsto alcun accantonamento in bilancio. Ciò significa lasciar cadere l'impegnativo lavoro che il Parlamento - e in particolare la Commissione affari esteri, emigrazione del Senato - svolse nella passata legislatura senza peraltro pervenire alla definitiva approvazione della riforma.

La Commissione sottolinea altresì la notevole entità del taglio della spesa prevista per il 1993 in termini di competenza (2.424 miliardi) rispetto alle previsioni assestate per l'anno 1992, pari a 3.317 miliardi. Tale decurtazione appare ancora più massiccia se si considera che i maggiori tagli operati nel settore della cooperazione allo sviluppo incidono sullo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

Tutto ciò premesso, la Commissione, a maggioranza, ha dato mandato al relatore di redigere un rapporto favorevole - in considerazione della particolare gravità dello stato della finanza pubblica - formulando però le seguenti osservazioni con specifico riferimento alla cooperazione allo sviluppo:

a) nella tabella C del disegno di legge finanziaria, quale risulta approvata dalla Camera dei deputati, tutti i fondi relativi alla cooperazione allo sviluppo sono stati drasticamente decurtati, per oltre 2.200 miliardi, anche rispetto alle previsioni iniziali del Governo e alla prima nota di variazioni al bilancio dello Stato. In particolare è stato ridotto a 720 miliardi il Fondo speciale per la cooperazione allo sviluppo, di cui al capitolo 4620 dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri. Il Fondo da ripartire per l'aiuto pubblico ai paesi in via di sviluppo, di cui al capitolo 9005 dello stato di previsione

della spesa del Ministero del tesoro, è stato addirittura azzerato; il capitolo 8173 dello stesso stato di previsione (il cosiddetto Fondo rotativo costituito presso il Mediocredito centrale) è stato ridotto a 974 miliardi;

b) ai fini di un reale miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni nei paesi in via di sviluppo, lo strumento più adatto è risultato essere il ricorso ai doni - finanziati a carico dei suddetti capitoli 4620 e 9005 - mentre i crediti di aiuto, a carico del Fondo rotativo, si sono rilevati meno efficaci e, in taluni casi, hanno introdotto elementi distorsivi di un equilibrato e durevole sviluppo;

c) appare pertanto auspicabile modificare le quantificazioni determinate nella tabella C del disegno di legge finanziaria per operare, quanto meno, una diversa distribuzione delle risorse stanziata per la cooperazione, destinando maggiori risorse per 100 miliardi di lire al Fondo speciale per la cooperazione allo sviluppo e riducendo di uguale importo lo stanziamento per il Fondo rotativo costituito presso il Mediocredito centrale.

RAPPORTO DELLA 4^a COMMISSIONE PERMANENTE

(DIFESA)

*sullo stato di previsione del Ministero della difesa
(797 - Tabelle 12, 12-bis e 12-ter)
e sulle parti di competenza del disegno di legge n. 796*

(ESTENSORE PISCHEDDA)

Lo stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno 1993, come approvato dalla Camera dei deputati, reca spese per 25.560 miliardi e presenta un decremento in termini di competenza nei confronti del preventivo 1992 (26.317 miliardi) pari al 2,87 per cento.

Rispetto alle previsioni assestate del 1992 (24.994,4 miliardi ove è considerata anche la riduzione di 1.500 miliardi apportata dal decreto-legge n. 333, convertito dalla legge n. 359 del 1992), l'incremento risulta del 2,3 per cento. Rispetto alla complessiva spesa statale prevista per il 1993 lo stato di previsione della Difesa rappresenta il 3,1 per cento; esso è invece pari all'1,68 per cento del prodotto interno lordo previsto per il 1993, posizionandosi agli ultimi posti tra tutti i Paesi NATO.

Nell'esame presso la Camera dei deputati lo stato di previsione del Ministero inizialmente fissato in 25.960 miliardi di lire (con una decurtazione, rispetto al testo approvato dal Consiglio dei ministri, di 1.700 miliardi per effetto della manovra di contenimento della spesa pubblica posta in essere dal Governo) è stato ulteriormente ridotto di lire 400 miliardi e portato a 25.560 miliardi.

Nei fondi speciali del disegno di legge finanziaria per il 1993 a favore del Ministero della difesa è previsto un accantonamento destinato (anche se non espressamente previsto) ad interventi per l'ammodernamento delle Forze armate e, in particolare, all'acquisto delle quattro fregate della classe «Lupo», rimaste invendute a seguito dell'embargo iracheno.

L'accantonamento ivi previsto in 100, 250 e 250 miliardi rispettivamente per gli anni 1993, 1994 e 1995 (già pesantemente rimodulato dalla Camera dei deputati) deve intendersi riferito al perfezionamento dell'acquisto delle predette unità navali e non ad altre finalità, ed in questo senso il Governo ha fornito assicurazioni.

Per completezza d'informazione è opportuno sapere che un accantonamento di 10 miliardi per ciascuno dei tre anni considerati è stato predisposto nella tabella B del disegno di legge finanziaria sotto la voce «Lavori pubblici» per il finanziamento delle cooperative fra militari.

In un'ottica interna alla Amministrazione della difesa, le spese destinate a sopperire alle esigenze dell'apparato militare sono ripartite in spese vincolate e spese discrezionali. Le prime (pari a 13.909,5 miliardi) sono quelle che la Difesa non può fare a meno di erogare in quanto discendenti da leggi o atti equivalenti e comprendono, nella quasi totalità, gli oneri relativi al personale militare in servizio permanente ed in quiescenza (pensioni provvisorie), al personale civile in servizio, ad accordi internazionali e a talune esigenze extra-istituzionali.

Le spese discrezionali, invece (pari a 11.650,5 miliardi), sono quelle la cui erogazione riflette le scelte tecnico-operative degli Stati maggiori, in ordine al mantenimento e alla preparazione dello strumento militare nonché all'ammodernamento e al rinnovamento dei sistemi d'arma, degli impianti e delle infrastrutture nelle forme definite in coerenza con la programmazione pluriennale. Scendendo nel particolare, va precisato che le accennate determinazioni tecnico-operative sono classificabili in tre distinti settori, i quali compongono la cosiddetta «area delle spese discrezionali». Trattasi di spese destinate al soddisfacimento di esigenze relative a programmi di forza, esercizio ed investimento.

Per comprendere più compiutamente gli elementi numerici riflettenti la struttura e i lineamenti del bilancio militare italiano, nella composizione offertane dallo stato di previsione per l'anno 1993, giova compiere una breve disamina complementare delle poste situate nell'area delle spese vincolate, secondo una aggregazione delle esigenze sotto un profilo tendenzialmente funzionale.

Vanno, in primo luogo, considerate le principali incombenze di carattere extra-istituzionale che la Difesa assolve con il supporto dei propri apparati tecnici ed amministrativi: rifornimento idrico delle isole minori, servizio dell'aviazione civile, programmi satellitari internazionali, servitù militari, trasporto aereo di Stato, obiettori di coscienza, eccetera. Per l'espletamento dei corrispondenti compiti sono previste nel 1993 spese per 341,6 miliardi. Inoltre, sono previste spese per 1.697,5 miliardi per trattamenti provvisori di quiescenza.

Nel bilancio sono, inoltre, compresi gli stanziamenti destinati al mantenimento dell'Arma dei Carabinieri la quale, se ordinativamente è parte integrante dell'Esercito, esplica, come è noto, preminenti funzioni di polizia. Le spese in argomento fanno registrare un incremento, rispetto al 1992, raggiungendo l'importo di 5.384,9 miliardi che rappresenta il 21 per cento dell'intero stato di previsione del Ministero della difesa.

Deducendo le poste sovradescritte, gli stanziamenti destinati alla «funzione difesa» in senso stretto risultano, pertanto, pari a 18.135,9 miliardi.

È da notare che la cosiddetta «funzione difesa» ha subito, nell'arco degli anni dal 1985 al 1992, una forte decurtazione in termini reali: infatti la sua crescita si è attestata complessivamente sulla misura del 36,7 per cento, cioè al di sotto del tasso di inflazione corrispondente al periodo predetto.

Al suo interno poi il maggiore incremento è stato registrato per la spesa del personale mentre l'investimento ha subito addirittura una riduzione anche in termini monetari, pari al 17,59 per cento.

La valutazione che si può trarre dai dati riportati è che il bilancio per il 1993 conferma ed avvalorà il fenomeno verificatosi nei più recenti esercizi finanziari, caratterizzati da un progressivo decremento dei fondi assegnati alla «funzione difesa», per il duplice effetto di un rallentamento delle risorse globalmente attribuite e della loro crescente utilizzazione a favore delle componenti Arma dei Carabinieri, pensioni provvisorie e funzioni esterne. È proprio con riferimento a quest'ultimo ambito funzionale che sono state intraprese azioni da parte del Ministero per il trasferimento dei relativi oneri ad altre Amministrazioni, alle quali competerebbe la gestione dei diversi settori di intervento. Tali azioni meritano di essere portate a compimento anche sotto il profilo dell'esigenza di una maggiore razionalità e comprensibilità dei dati di bilancio.

Passando ad esaminare le spese strettamente connesse alla «funzione difesa» riguardanti le tre Forze armate, l'area operativa interforze e l'area tecnico-amministrativa, occorre focalizzare l'attenzione su quelle spese che maggiormente incidono sull'operatività dello strumento militare. In particolare, le spese del personale strettamente legate alla sola predetta «funzione difesa» assorbono oramai 10.191,6 miliardi e, nonostante che su di esse gravino gli oneri aggiuntivi derivanti dal decreto-legge n. 392 del 1992, concernente l'equiparazione stipendiale dei sottufficiali delle Forze armate, tali spese registrano un decremento rispetto al 1992; il risultato è stato ottenuto attraverso la previsione di una riduzione complessiva del personale rispetto all'anno in corso. Nel nuovo modello di difesa la tendenza ad una riduzione del personale dovrà essere accentrata in una visione ristrutturante dell'intero strumento militare che, proprio nel settore del personale, deve evidenziare aspetti profondamente innovativi. I noti obiettivi di più accentuata professionalità, collegati a significative riduzioni nei volumi globali dei ruoli, richiedono preliminarmente provvedimenti legislativi adeguati e potranno essere conseguiti in tempi presumibilmente non brevi.

L'effettiva disponibilità di personale professionista non potrà ottenersi senza offrire ai giovani un'ampia gamma di incentivi concreti ed efficaci, tra cui quello di rendere il volontariato militare condizione per l'ammissione ai concorsi per l'accesso all'Arma dei Carabinieri e gli altri Corpi armati dello Stato.

Ogni iniziativa di riforma della leva deve essere valutata dal Parlamento nel contesto del «modello di difesa», in modo da garantire in un quadro coordinato il conseguimento degli obiettivi e le risorse necessarie.

Il settore delle spese di esercizio della «funzione difesa» ha registrato anch'esso una riduzione, rispetto al bilancio iniziale 1992, con una assegnazione globale di circa 5.300 miliardi. Si tratta di un contenimento molto importante che testimonia l'impegno dell'Amministrazione nel corrispondere alla manovra economica voluta dal Governo. Peraltro le spese di esercizio riguardano gli oneri destinati alle attività addestrative, al sostegno tecnico-logistico, al mantenimento delle infrastrutture, al funzionamento di comandi ed enti, alle provvidenze e, quindi, sono strettamente connesse all'operatività dello strumento militare. Una loro eventuale ulteriore riduzione potrebbe comportare riflessi negativi sulla disponibilità complessiva delle scorte

e delle dotazioni di materiali nonchè sulla manutenzione dei mezzi, già provati dal consistente incremento di impiego derivante dalla partecipazione delle Forze armate ad alcune operazioni internazionali; basti pensare alle operazioni in Albania, nel Golfo Persico e nel Mare Adriatico. Si tratta di impegni assenti all'atto della pianificazione finanziaria, che pertanto finiscono col gravare sulle assegnazioni ordinarie, poichè vengono attribuiti senza la necessaria copertura degli oneri corrispondenti.

Per quanto riguarda le spese di investimento e di ammodernamento, la previsione (4.188,2 miliardi) cui si è giunti per tagli successivi e rimodulazioni all'interno del bilancio della Difesa, rappresenta il massimo sforzo possibile per evitare contestualmente sia il rischio di compromettere gravemente l'operatività e l'efficacia dello strumento militare, sia il pericolo di dover rinunciare definitivamente ad importanti programmi di rinnovamento ed acquisizione dei sistemi d'arma.

Da questo rapido esame dei diversi comparti di spesa per il 1993 si evince come il settore della Difesa abbia dovuto risentire delle difficoltà in cui versa l'economia nazionale.

La Difesa deve ora concentrarsi nello sforzo di individuare uno strumento militare certamente più snello del precedente, efficiente ed efficace, adeguato alla nuova situazione strategica internazionale ed al ruolo politico che il Paese intende assolvere, compatibilmente con le risorse finanziarie che potranno essere assegnate a questo scopo. I prossimi bilanci della Difesa dovranno pertanto essere delineati secondo prospettive di concreta realizzazione di una più armonica e funzionale ripartizione delle spese che confluisca in uno strumento più ridotto ma certamente meglio corrispondente alle esigenze ed alle possibilità nazionali. È in questa prospettiva che si sta muovendo l'attuale titolare del Dicastero il quale ha già preannunciato un opportuno aggiornamento del modello di difesa, presentato nel novembre dello scorso anno, proprio al fine di renderlo coerente all'ulteriore sviluppo degli avvenimenti sul piano politico-strategico internazionale ed alla recente situazione economica del Paese. Tutto ciò richiede naturalmente la consapevolezza delle effettive responsabilità politiche connesse al ruolo del nostro Paese, sia rispetto ai nostri impegni nel quadro dell'Alleanza Atlantica sia a quelli derivanti dall'appartenenza agli altri organismi internazionali. In conclusione, è oramai necessario assumere per la «funzione difesa» decisioni politiche definitive e chiare, in quanto il conseguimento di una qualsivoglia struttura, per fronteggiare compiti più o meno ampi, richiede un impegno finanziario ben definito nel medio-lungo termine e la ferma volontà di mantenerlo.

Poichè la Commissione difesa ha fiducia che il Governo saprà utilizzare le risorse disponibili per gestire la delicata fase di transizione che condurrà alla trasformazione e modernizzazione dello strumento militare, è stato conferito, a maggioranza, il mandato di redigere in termini favorevoli il presente rapporto sullo stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1993 e sulle relative note di variazioni (Tabelle 12, 12-bis e 12-ter), nonchè sulle parti di competenza dei disegni di legge finanziaria e di bilancio per lo stesso anno, nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento.

RAPPORTI DELLA 6^a COMMISSIONE PERMANENTE

(FINANZE E TESORO)

*Rapporto sullo stato di previsione dell'entrata
(797 - Tabelle 1, 1-bis e 1-ter) per la parte di competenza
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 796*

(ESTENSORE RAVASIO)

La Commissione, esaminato lo stato di previsione dell'entrata per il 1993, nonché le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria, esprime, a maggioranza, parere favorevole.

*Rapporto sullo stato di previsione
del Ministero del tesoro
(797 - Tabelle 2, 2-bis e 2-ter)
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 796*

(ESTENSORE SCHEDA)

La Commissione, esaminato lo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, nonchè le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria, esprime, a maggioranza, parere favorevole.

*Rapporto sullo stato di previsione
del Ministero delle finanze
(797 - Tabelle 3, 3-bis e 3-ter)
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 796*

(ESTENSORE LEONARDI)

La Commissione, esaminato lo stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze, nonchè le parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria, esprime, a maggioranza, parere favorevole.

RAPPORTI DELLA 7ª COMMISSIONE PERMANENTE
(ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI, RICERCA SCIENTIFICA,
SPETTACOLO E SPORT)

*Rapporto sullo stato di previsione del Ministero
della pubblica istruzione
(797 - Tabelle 7, 7-bis e 7-ter)
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 796*

(ESTENSORE FERRARI Bruno)

La Commissione, nell'esaminare lo stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'anno 1993 e le parti connesse del disegno di legge finanziaria, rileva in primo luogo che l'esame non può prescindere da un riferimento alla più generale manovra di contenimento della spesa pubblica che ha condizionato la formulazione dello stato di previsione della spesa e delle connesse parti del disegno di legge finanziaria; in secondo luogo prende atto che le tabelle A e B del disegno di legge finanziaria, riguardanti rispettivamente i fondi speciali di parte corrente e di conto capitale, contengono importanti novità, recando previsioni di spesa impostate sulla base di programmi destinati a grandi settori e attribuendo ad ogni Ministero uno stanziamento non vincolato all'approvazione di specifici provvedimenti.

In particolare, la Commissione constata nella struttura della Tabella 7 la persistenza delle caratteristiche di immutabilità e di rigidità del bilancio di settore, nonché di preponderanza della spesa di parte corrente, in conseguenza degli oneri cui si è obbligati nei confronti del personale.

La Commissione è unanime nel ritenere che il settore dell'istruzione soffra di due grandi problemi che vanno subito affrontati: il blocco del contratto dei docenti e la questione della formazione universitaria e dell'aggiornamento degli stessi.

Per quanto riguarda poi l'utilizzazione dei fondi speciali, si segnala l'esigenza, una volta superata la fase di emergenza che ha caratterizzato i primi mesi di attività dell'XI legislatura, di addivenire al varo di riforme cruciali, quali quelle sull'autonomia, sul decentramento del Ministero, sull'esame di maturità, sull'elevazione dell'obbligo scolastico e sulla scuola materna.

*Rapporto sullo stato di previsione
del Ministero del turismo e dello spettacolo
(797 - Tabelle 20 e 20-ter)
per la parte relativa allo spettacolo e allo sport
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 796*

(ESTENSORE MANIERI)

La Commissione, esaminato lo stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo per l'anno 1993, limitatamente alle parti relative allo spettacolo e allo sport, nonché le parti connesse del disegno di legge finanziaria, esprime, a maggioranza, una valutazione favorevole. Le condizioni in cui versa complessivamente la finanza pubblica ed il severo impegno del Governo, proteso al suo risanamento, rappresentano la cornice nella quale vanno inseriti le predette previsioni di spesa - la cui oggettiva insufficienza rispetto alle esigenze della società italiana è generalmente condivisa - e il presupposto del giudizio testè espresso. In particolare, meritano apprezzamento il fatto che il Ministero sia riuscito a contenere i tagli al Fondo unico dello spettacolo, nonché il suo impegno ad avviare nuovamente l'iter dei disegni di legge di riforma nei vari settori dello spettacolo. In tale sede dovranno trovare collocazione gli auspicati interventi di razionalizzazione e selezione della spesa, con la creazione di adeguati strumenti e procedure di monitoraggio. Infine la organica riforma del Ministero dovrà accentuarne le funzioni programmatiche rispetto a quelle gestionali, in un quadro di rapporti rinnovati con le autonomie locali, e dovrà rimuovere le cause che determinano l'accumularsi di residui passivi, specialmente nel campo degli impianti sportivi.

*Rapporto sullo stato di previsione
del Ministero per i beni culturali e ambientali
(797 - Tabelle 21, 21-bis e 21-ter)
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 796*

(ESTENSORE ZOSO)

La Commissione, esaminato, per quanto di competenza, lo stato di previsione della spesa del Ministero per i beni culturali e ambientali, esprime a maggioranza, per quanto di competenza, un parere favorevole, osservando che è da valutare in modo estremamente positivo la decisione della Camera dei deputati di trasferire nei capitoli di bilancio lo stanziamento di 100 miliardi di lire originariamente allocato nella tabella B del disegno di legge finanziaria, perchè ciò consente la immediata spendibilità delle risorse. Si ritiene peraltro opportuno proporre una diversa distribuzione dei finanziamenti, in modo da equilibrare maggiormente gli interventi. Pare altresì opportuno procedere a una diversa dicitura e a una diversa allocazione delle risorse nei vari capitoli di bilancio, in modo da renderli maggiormente coerenti con le norme della legge 10 febbraio 1992, n. 145.

Sarà altresì opportuno che il Ministro provveda a usare tutte le risorse disponibili per concedere i contributi a enti pubblici e privati per il restauro di beni non statali. È possibile riuscire a definire tutte le pratiche relative ai lavori ultimati fino al 1992, con un notevole impulso all'investimento da parte dei proprietari privati.

In conclusione, pur riconoscendo che la disponibilità di risorse finanziarie è assai scarsa e del tutto inadeguata alle necessità, si ritiene che, anche con le modifiche apportate alle originarie previsioni, sia possibile condurre un'azione intelligente ed efficace, specie se si darà grande importanza agli aspetti gestionali.

*Rapporto sullo stato di previsione del Ministero
dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica
(797 - Tabelle 23, 23-bis e 23-ter)
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 796*

(ESTENSORE RICEVUTO)

La Commissione, esaminato lo stato di previsione della spesa per il 1993 del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica (Tabelle 23, 23-bis e 23-ter), nonché le parti connesse del disegno di legge finanziaria, esprime a maggioranza una valutazione favorevole.

RAPPORTI DELLA 8ª COMMISSIONE PERMANENTE

(LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI)

*Rapporto sullo stato di previsione
del Ministero dei lavori pubblici
(797 - Tabelle 9, 9-bis e 9-ter)
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 796*

(ESTENSORE DI BENEDETTO)

La Commissione, esaminate la Tabella 9, le relative note di variazioni (9-bis e 9-ter) e le parti connesse del disegno di legge finanziaria, esprime un rapporto favorevole con le seguenti osservazioni:

a) occorre procedere ad opportune modifiche al piano triennale ANAS 1991-1993 per consentire un riequilibrio delle risorse a favore delle Regioni che non hanno beneficiato di interventi straordinari e per orientare maggiormente gli interventi verso l'obiettivo dell'intermodalità;

b) si sollecitano iniziative per utilizzare rapidamente le giacenze presso la Cassa depositi e prestiti in ordine all'edilizia residenziale pubblica, eventualmente impiegando una parte di tali fondi per l'erogazione di mutui agevolati a favore dei soggetti che intendano acquistare alloggi pubblici posti in vendita;

c) si prospettano interventi del Ministero dei lavori pubblici, anche nei confronti delle Regioni, al fine di giungere ad un escavo programmato degli inerti in modo tale da contemporaneamente, per quanto riguarda i fiumi, le esigenze di sistemazione idraulica con quelle di approvvigionamento di materiale di elevata qualità e di costo contenuto.

*Rapporto sullo stato di previsione
del Ministero dei trasporti
(797 - Tabelle 10 e 10-ter)
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 796*

(ESTENSORE LIBERATORI)

La Commissione, esaminate la Tabella 10, la relativa nota di variazioni (10-ter) e le parti connesse del disegno di legge finanziaria, esprime un rapporto favorevole.

*Rapporto sullo stato di previsione
del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni
(797 - Tabelle 11, 11-bis e 11-ter)
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 796*

(ESTENSORE LOMBARDI)

La Commissione, esaminate la Tabella 11, le relative note di variazioni (11-bis e 11-ter) e le parti connesse del disegno di legge finanziaria, esprime un rapporto favorevole, pur rilevando che appare ormai indifferibile, al fine di contenere i disservizi dell'Amministrazione postale, porre mano ad una sua radicale riforma in termini di modernizzazione, efficienza ed agilità così da renderla sempre più concorrenziale sul mercato.

Prospetta altresì l'opportunità di ripristinare, sul capitolo 501 dello stato di previsione della spesa dell'Amministrazione postale (relativo ad acquisto di terreni e di fabbricati ad uso degli uffici e dei servizi postali, nonché di impianti e attrezzature fisse), lo stanziamento sottratto a tale capitolo per essere destinato a spese correnti e di funzionamento degli uffici giudiziari. Tale operazione, infatti, appare necessaria per restituire coerenza con i criteri di selezione della spesa, visto che, tra l'altro, le spese di funzionamento degli uffici giudiziari sono obbligatorie e non devono trovare comunque copertura nel corso dell'anno: è da ritenersi quindi superfluo assicurare per esse un possibile eccesso di copertura.

*Rapporto sullo stato di previsione
del Ministero della marina mercantile
(797 - Tabelle 17 e 17-ter)
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 796*

(ESTENSORE COCCIU)

La Commissione, esaminate la Tabella 17, la relativa nota di variazioni (17-ter) e le parti connesse del disegno di legge finanziaria, esprime un rapporto favorevole.

RAPPORTO DELLA 9ª COMMISSIONE PERMANENTE
(AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE)

*sullo stato di previsione del Ministero
dell'agricoltura e delle foreste
(797 - Tabelle 13 e 13-ter)
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 796*

(ESTENSORE CIMINO)

La Commissione, esaminato lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste nonchè le parti di competenza del disegno di legge finanziaria, delibera di presentare rapporto favorevole con le considerazioni di seguito riportate.

1. LA SVOLTA NELLA MANOVRA DI RISANAMENTO DELLA FINANZA PUBBLICA PER IL 1993: FORTE CONTRAZIONE DELLA SPESA.

La politica di bilancio del nostro Paese, come si è avuto occasione di rilevare nel dibattito di questa Commissione sul Trattato di Maastricht e sul Documento di programmazione economico-finanziaria per gli anni 1993-1995, attraversa una fase delicata per motivi interni ed internazionali. Tutti i nodi sono giunti al pettine; gli errori e le indulgenze del passato ci hanno portati ad un bivio, ad una ineludibile scelta: risanare i conti pubblici, riportando a limiti fisiologici la spesa e l'indebitamento, riguadagnando credibilità e fiducia sul piano comunitario e internazionale, ovvero precipitare nella finanza da «Terzo mondo» e staccarsi dall'Europa.

I cittadini hanno mostrato di saper accettare i sacrifici derivanti dalla scelta di risanamento dei conti pubblici.

I rappresentanti del Fondo monetario internazionale, arrivati a Roma in questi giorni, hanno avuto modo di prendere atto delle iniziative avviate dal nostro Governo, alcune delle quali già approvate dal Parlamento, mentre altre, come quelle di cui ci stiamo occupando, ancora in esame.

Le Camere, nelle risoluzioni sul Documento di programmazione economica-finanziaria, hanno fissato i saldi di bilancio su cui basare la manovra economica; saldi che la Camera dei deputati ha confermato approvando, in prima lettura, i disegni di legge di bilancio e finanziaria, ora all'esame del Senato.

È stata in tal modo finalmente avviata, con opzioni che incidono profondamente, la politica di convergenza economica e finanziaria indispensabile per procedere alla costruzione di quella Unione europea, al di fuori della quale è veramente difficile concepire un futuro da protagonisti.

Con la ratifica del Trattato di Maastricht si conferma l'azione di risanamento dei conti pubblici verso due ben precisi obiettivi: un rapporto fra disavanzo pubblico e PIL non eccedente il 3 per cento al gennaio 1997 (nel 1991 è stato dell'11,2 per cento); un rapporto fra debito pubblico e PIL non superiore al 60 per cento.

2. I FINANZIAMENTI DESTINATI AL SETTORE AGRICOLO.

2.1 *Lo stato di previsione delle spese del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per il 1993.*

Nel bilancio dello Stato per il 1993 comprendente gli effetti del disegno di legge finanziaria approvato dalla Camera dei deputati si registra, rispetto alle previsioni a legislazione vigente, una riduzione della spesa complessiva di 47.147 miliardi di lire per le competenze (ottenuta con un minore indebitamento per 75.837 miliardi e un aumento di entrate per 28.690 miliardi) e di 46.320 miliardi di lire per la cassa (riduzione ottenuta con un minore indebitamento di 75.010 miliardi e un aumento di entrate di 28.690 miliardi).

Per il 1993 le spese complessive, per le competenze, ammontano a lire 777.405 miliardi: detraendo da tale somma 519.395 miliardi per entrate finali si ottiene l'ammontare di 258.010 miliardi che indica il ricorso al mercato finanziario per accensione di prestiti. Di quest'ultima somma una parte, 112.180 miliardi, è destinata al rimborso dei prestiti, e la restante, 145.830 miliardi, rappresenta il saldo netto da finanziare a copertura della spesa complessiva.

Questa contrazione della spesa pubblica ha toccato in varia misura tutti i settori produttivi e le Pubbliche amministrazioni ad essi collegate. Per quanto riguarda il settore agricolo, nello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per il 1993 - Tabella 13 (cui fa riferimento l'articolo 14 del disegno di legge n. 797) per la parte di competenza è prevista una spesa complessiva di lire 1793,7 miliardi (648,9 per spese correnti e 1144,7 per spese in conto capitale) con una riduzione, rispetto alle previsioni assestate del bilancio 1992, di 311,5 miliardi, di cui 296,1 afferenti alla spesa in conto capitale; si tratta di riduzioni del finanziamento delle azioni orizzontali del Ministero e delle spese di realizzazione dei sistemi di monitoraggio.

La consistenza dei residui passivi presunti al 1° gennaio 1993 è stata valutata in lire 2.803,8 miliardi di cui 92,2 per la parte corrente e 2.711,6 per il conto capitale. Rispetto ai residui al 1° gennaio 1992 si evidenzia positivamente una riduzione di 1.819,1 miliardi di lire.

Sul complessivo volume della massa spendibile (residui più competenza) il Ministero è autorizzato ad effettuare una spesa di cassa per l'ammontare di 2.819,6 miliardi di lire.

Alla Tabella 13 è allegato il bilancio dell'ex Azienda di Stato per le

foreste demaniali nonchè quello dell'AIMA, al quale viene destinato uno stanziamento di 770 miliardi per il 1993, indicato nella tabella C del disegno di legge finanziaria.

2.2 *Le risorse assegnate all'agricoltura dal disegno di legge finanziaria 1993.*

L'altro strumento legislativo di assegnazione di risorse all'agricoltura è la legge finanziaria.

Sugli stanziamenti del disegno di legge finanziaria per il settore agricolo per il 1993 la manovra di risanamento dei conti pubblici incide con una riduzione di 3.285,9 miliardi di lire rispetto ai 7.107,6 previsti per lo stesso 1993 nella finanziaria 1992

Si hanno infatti, nell'insieme delle tabelle della nuova finanziaria, per la parte riguardante l'agricoltura (A-B-C-D-F), stanziamenti per 3.821,7 miliardi di lire a fronte dei suddetti 7.107,6 miliardi che per il 1993 erano stati previsti nella legge finanziaria 1992.

Per una esatta comparazione si deve tenere presente la serie di slittamenti verificatisi per le risorse destinate alla legge pluriennale di spesa: con la legge n. 201 del 1991 il termine di scadenza della legge n. 752 del 1986 (31 dicembre 1986) fu differito al 31 dicembre 1992 e si stanziarono 2.775 miliardi per il 1991 e 3.085 miliardi per il 1992. Con la legge finanziaria dello scorso anno i 3.085 miliardi furono ripartiti in 1.000 miliardi per il 1992 e 2.085 miliardi per il 1993 (impegnabili sin dal 1992).

Giunti adesso al disegno di legge finanziaria 1993, lo stesso ammontare di 2.085 miliardi subisce (tabella F) ulteriori modifiche: sono confermati per il 1993 (come impegnabili e spendibili) i restanti 1.000 miliardi, mentre slittano al 1994 1.085 miliardi, che sono resi però impegnabili dal 1993.

Alla legge pluriennale di spesa per il 1993, oltre ai citati 1.000 miliardi provenienti dalla legge di differimento n. 201 del 1991, sono assegnati con la tabella D 1.500 miliardi: in totale si hanno 2.500 miliardi riportati alla tabella F (i 1.000 «originari» della tabella stessa e i 1.500 sopraggiunti dalla tabella D).

Riepilogando, occorre considerare che per la legislazione pluriennale di spesa in agricoltura il disegno di legge finanziaria per il 1993 rende disponibili alla tabella F non solo i 2.500 miliardi, tutti impegnabili e spendibili ma anche i 1.085 miliardi relativi al 1994, già impegnabili nel 1993.

Per il prossimo anno dunque il settore agricolo potrà contare sulla possibilità di avviare nel circuito produttivo 3.585 miliardi di lire di investimenti.

Per gli anni 1994 e 1995, sempre per la legge pluriennale di spesa agricola, sono accantonati rispettivamente 2.200 e 2.500 miliardi.

3. PROBLEMI PRIORITARI DI POLITICA AGRICOLA.

Sono queste le fredde ragioni delle cifre che caratterizzano l'intervento pubblico nazionale in favore dell'agricoltura. Non sono dati

esaltanti ma rappresentano il massimo delle possibilità della finanza pubblica nella attuale congiuntura. Si ritiene, alla luce della esperienza, che potranno anche rivelarsi soddisfacenti e adeguati agli obiettivi di sviluppo che ci si prefigge, se si riuscirà ad immettere le risorse stanziare nel circuito produttivo entro tempi tecnici ragionevoli, se si riuscirà a superare, da parte di tutti gli enti pubblici preposti, ogni sorta di lentezza burocratica e si assicureranno le necessarie capacità decisionali a tutti i livelli, da quello centrale a quelli regionali e locali.

Il problema della capacità di gestire la spesa pubblica è strettamente connesso a quello della riforma del Ministero dell'agricoltura e delle foreste e di una sua efficace azione di coordinamento delle attività regionali.

Molto tempo, forse troppo, è passato senza che venisse affrontato questo nodo strutturale della riforma del Ministero. Adesso si sta per giungere al «capolinea» del *referendum* abrogativo di questo Ministero. La strada che rimane da percorrere e che si può utilizzare per evitare il *referendum* non è lunga; i tempi sono abbastanza stretti. Il Governo deve presentare senza ulteriori indugi una proposta su cui il Parlamento dovrà pronunciarsi rapidamente. Sul riordino del Ministero e del connesso apparato di istituti sperimentali di ricerca non si può immaginare qualcosa di preconfezionato: sarà necessario un ampio dibattito con l'apporto del mondo agricolo e delle forze politiche responsabili.

Quanto alle linee-guida da considerare per tale riforma si pone l'accento sulla necessità di riflettere (confermata dagli stessi orientamenti della Commissione bicamerale per le riforme istituzionali) sul ruolo e sulle attribuzioni delle Regioni, che dovranno essere responsabilizzate nella gestione della spesa pubblica di loro competenza, se necessario anche attraverso l'introduzione di adeguati meccanismi risolutivi nel caso di accertata inadempienza o inerzia.

Altro criterio ispiratore della riforma del Ministero dovrebbe scaturire dall'obiettivo di un più stretto collegamento con gli organismi comunitari e di una costante forte iniziativa per l'attuazione della normativa CEE nel comparto agroalimentare, in stretta intesa coi Ministeri per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e della sanità. Particolare attenzione va posta sui necessari poteri di coordinamento dell'attività regionale in ordine all'attuazione sia delle politiche comunitarie, sia della programmazione agricola nazionale.

In questo quadro va positivamente valutata l'iniziativa dei progetti di intervento cofinanziati dallo Stato e dalle Regioni.

Appare condivisibile l'esigenza di finanziare i progetti non «a pioggia» ma secondo predeterminati criteri selettivi. Merita attenzione l'ipotesi di filiera di prodotto, affermatasi da tempo in Francia nelle organizzazioni interprofessionali. Ad una scelta di questo tipo d'intervento «a filiera» dovrebbero corrispondere strutture ministeriali altrettanto verticalizzate, mentre in parallelo analogo verticalizzazione dovrebbe essere assicurata nell'ambito di una auspicata grande organizzazione unitaria degli agricoltori.

L'unità delle organizzazioni agricole professionali è, invero, un'altra importante tappa per il «nuovo futuro» della nostra agricoltura, da costruire insieme.

Riprendendo la questione della riforma del Ministero e delle procedure amministrative pare fondamentale che si sburocratizzi al massimo l'intervento pubblico. È noto che l'arsenale di regolamenti e direttive che «sforna» continuamente Bruxelles, specie proprio nel settore agricolo e da quando è stata avviata la riforma di Mac Sharry, si rivela un onere non indifferente per le imprese, soprattutto le piccole.

Di fronte a tale situazione è comprensibile l'iniziativa delle organizzazioni agricole di convenzionarsi con l'AIMA nell'intento di assicurare agli agricoltori l'assistenza e la consulenza necessarie al disbrigo delle pratiche inerenti agli aiuti comunitari. In tutto ciò occorre però stare attenti a non preconstituire situazioni che possono rivelarsi in contrasto con l'obiettivo, avvertito dalle stesse organizzazioni agricole, di operare per eliminare gli eccessi di burocratizzazione che si risolvono in un costo per gli stessi agricoltori.

Una nuova politica agricola richiede che con urgenza si metta mano allo strumento della programmazione nazionale, da aggiornare secondo le linee di riforma della politica agricola comune, per dare a ciascun comparto le indicazioni produttive più convenienti, coerenti con le scelte nazionali ed europee, anche in relazione alle esigenze di tutela del territorio, delle risorse idriche e dell'ambiente. Va ricordato che si è rimasti fermi alla revisione del Piano agricolo nazionale approvata dal CIPE oltre tre anni or sono (ottobre 1989).

L'agricoltura italiana, nonostante i «colpi» inferti dalle continue modifiche restrittive della politica comunitaria, resta fra le più vitali e portanti dell'economia europea. Nel 1991 ha presentato un incremento del valore aggiunto di circa il 5 per cento in termini reali; il reddito medio *pro capite* è aumentato di alcuni punti percentuali, anche se in relazione alla riduzione degli addetti al settore. L'Italia dispone di un potenziale produttivo e di professionalità di alto livello, da coordinare e valorizzare in una visione programmaticamente valida.

Tra i comparti che maggiormente attendono indicazioni operative figurano, ad esempio quelli zootecnico e lattiero-caseario: si attende che - a seguito della legge recentemente varata dal Parlamento italiano - venga risolta la questione delle quote di produzione del latte, per sapere quale sarà la sorte del nostro patrimonio bovino. È altresì importante dare indicazioni aggiornate sull'andamento dei comparti agrumicolo e olivicolo, che debbono affrontare, superando i tradizionali schemi produttivi e varietali, l'agguerrita concorrenza di Spagna e Grecia.

Indicazioni programmatiche chiare e coerenti urgono anche per aiutare a superare le difficoltà che le produzioni mediterranee incontrano nei mercati mondiali per lo stato di conflittualità che continua a caratterizzare i negoziati con i Paesi terzi ed in particolare con gli Stati Uniti ed i Paesi liberisti del gruppo di Cairnes, i principali interlocutori della CEE nell'ambito del *General Agreement on Tariffs and Trade* (GATT) per il *dossier* agricoltura.

Il *round* di negoziati, che ha avuto avvio nel settembre 1986 a Punta del Este, avrebbe dovuto concludersi nel dicembre 1990; invece continua ancora a trascinarsi proprio per il mancato accordo sul *dossier*

agricoltura e precisamente sulla entità della riduzione che la Comunità economica europea dovrebbe operare sui sostegni alle produzioni agricole e sui sussidi alle esportazioni. Attendiamo di conoscere dal Governo in quali termini è stato raggiunto un accordo nei giorni scorsi a Washington, che dovrebbe essere sottoposto all'approvazione del Consiglio dei ministri della CEE.

Da notare che la presenza dell'agricoltura nelle trattative GATT non è una novità degli ultimi anni; il *dossier* agricoltura è diventato per la prima volta oggetto di negoziati commerciali multilaterali già nel 1973, a partire dal *Tokio-round*, da quando cioè, negli anni '70, Paesi tradizionalmente forti compratori di derrate alimentari (India, Cina e Unione Sovietica), grazie all'aumento di produttività del settore agricolo - conseguenza dei progressi della ricerca scientifica e della innovazione tecnologica - hanno cominciato ad essere autosufficienti ed anche esportatori netti, creando problemi di sbocco commerciale per i Paesi tradizionalmente esportatori.

Se si pensa che questa situazione si è andata ulteriormente sviluppando, nel senso che un sempre maggiore numero di Paesi in via di sviluppo (da ultimo i Paesi dell'Est ex comunista) chiede sbocchi commerciali per le proprie materie prime agricole, si giunge a percepire in tutta evidenza la delicatezza e l'importanza, anche per gli effetti moltiplicatori che avranno sulla economia agricola europea, delle decisioni da assumere in sede GATT.

Ritornando sul piano degli strumenti normativi nazionali, si richiama la necessità del settore agricolo, ribadita da più parti, di disporre della nuova legge sul credito agrario, che il Senato ebbe a varare al termine della scorsa legislatura, ma che rimase ferma alla Camera dei deputati per lo scioglimento anticipato.

Occorrerà avviare anche l'esame dei disegni di legge sulle aree svantaggiate e sulla montagna. Va sottolineato che la politica di sviluppo rurale costituisce uno dei principali settori di intervento della Comunità economica europea, che si prefigge di ridare vita al tessuto economico di aree che riscontrano gravi problemi socio-economici dovuti all'esodo di parte della popolazione, a ritardi sullo sviluppo, alla conformazione della struttura e al calo di importanza di determinate attività agricole.

Tra le nuove politiche di settore da rilanciare un posto prioritario va riconosciuto alla produzione forestale, al turismo rurale e all'agricoltura biologica. Per quest'ultima, nel disegno di legge finanziaria sono previsti per il 1993 (inclusi nella voce Ministero tesoro di cui alla tabella B, a seguito di apposito emendamento approvato dalla Camera dei deputati) 30 miliardi di lire che sono stati prelevati dagli 800 destinati all'AIMA. Degli altri 800 miliardi di lire destinati all'AIMA per ciascuno degli anni 1994 e 1995 sono stati prelevati rispettivamente 50 e 100 miliardi destinati alla edilizia scolastica.

Spetta, in conclusione, al Parlamento utilizzare al più presto le risorse accantonate dal disegno di legge finanziaria 1993 per il settore agricolo, approvando i disegni di legge nei tempi tecnici strettamente necessari.

RAPPORTI DELLA 10^a COMMISSIONE PERMANENTE

(INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO)

*Rapporto sullo stato di previsione
del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato
(797 - Tabelle 14, 14-bis e 14-ter)
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 796*

(ESTENSORE BALDINI)

La Commissione, esaminati lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per il 1993 e le parti connesse del disegno di legge finanziaria, rileva che la rigorosa azione di risanamento impostata dal Governo con la manovra di bilancio per il 1993 è necessaria e indifferibile a fronte del grave disavanzo pubblico e degli impegni connessi al processo di integrazione comunitaria: di tale premessa va tenuto conto anche nella valutazione delle singole misure che incidono sui trasferimenti alle imprese.

Le risorse destinate dallo Stato al sistema industriale sono state oggetto di un significativo contenimento, con veri e propri tagli agli stanziamenti o con slittamenti di somme ad anni successivi, che peraltro si propongono di incidere soprattutto nelle voci di bilancio ove l'esistenza di un cospicuo volume di residui consente di non interrompere l'operatività di programmi già avviati.

Dall'esame dei documenti di bilancio, comunque, risulta rafforzata l'esigenza di individuare nuovi indirizzi di politica industriale, sia quanto ai contenuti e agli obiettivi da perseguire - poichè si impone ormai il ridimensionamento della tradizionale funzione erogatrice - sia quanto ai soggetti pubblici preposti all'attuazione di tali indirizzi, al fine di superare l'attuale frammentazione e dispersione di poteri e competenze.

Nell'impostazione di una nuova politica industriale, assume un valore prioritario l'obiettivo di conferire maggiore efficacia agli strumenti di intervento esistenti. Tra essi si possono ricordare, a titolo di esempio, la semplificazione ed accelerazione delle procedure amministrative, l'istituzione di un «conto corrente fiscale e finanziario» tra Stato ed impresa con possibilità di compensare le diverse partite, la più razionale utilizzazione delle risorse destinate alla formazione professionale, la riforma dei meccanismi di gestione di alcune leggi di spesa, l'istituzione di un sistema nazionale di certificazione di qualità, il riordino di organismi di supporto alle imprese (Camere di commercio, Artigiancassa, stazioni sperimentali per l'industria).

Le situazioni di crisi aziendale e occupazionale o di ristrutturazione, che prevedibilmente dovranno essere affrontate nel prossimo futuro, renderanno altresì indispensabile orientare l'intervento pubblico alla promozione e al sostegno dello sviluppo imprenditoriale.

Si rileva inoltre che il disegno di legge finanziaria - come modificato dalla Camera dei deputati - introduce significativi interventi, conformi al senso delle osservazioni dianzi esposte.

Si è disposto, in particolare, un apposito accantonamento in tabella B, originariamente non previsto, di 115, 380 e 380 miliardi di lire rispettivamente per il 1993, il 1994 e il 1995. Nella stessa tabella B del disegno di legge finanziaria si è provveduto, nel testo approvato dalla Camera dei deputati, al rifinanziamento di alcune importanti leggi di spesa recanti interventi per l'apparato produttivo e commerciale.

La Commissione, pertanto, presenta rapporto favorevole sulla Tabella 14, sulle relative note di variazioni e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria per il 1993.

*Rapporto sullo stato di previsione
del Ministero del commercio con l'estero
(797 - Tabelle 16, 16-bis e 16-ter)
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 796*

(ESTENSORE BONFERRONI)

La Commissione, esaminati lo stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero per il 1993 e le connesse disposizioni del disegno di legge finanziaria, rileva anzitutto che in un'epoca di stretta interdipendenza delle economie il bilancio di previsione del Ministero del commercio con l'estero, che dovrebbe essere il punto di riferimento della politica commerciale, non riflette adeguatamente l'importanza e la centralità del commercio internazionale. Sarebbe necessario, pertanto, razionalizzare le procedure e gli strumenti di sostegno alle esportazioni avviando altresì la riforma del Ministero per farne un centro coordinatore e propulsore della politica commerciale estera.

Pur nella sua insufficienza strutturale il Ministero, infatti, è venuto assumendo una serie di nuove competenze che ne hanno modificato il quadro di riferimento: da Ministero delle licenze e dei contingenti esso è divenuto, anche se spesso in maniera casuale, una Amministrazione volta a indirizzare e a gestire il processo di internazionalizzazione delle imprese.

La struttura ministeriale, che ha fortunatamente conservato il pregio della snellezza (meno di 650 dipendenti compresi quelli assorbiti dall'ICE), gestisce direttamente o indirettamente un complesso di strumenti di sostegno delle esportazioni, di grande rilevanza per le piccole imprese.

In ogni caso per mantenere adeguati livelli produttivi e occupazionali occorre promuovere la domanda estera, dato il prevedibile ristagno di quella interna; di conseguenza, è necessario evitare che le misure di sostegno alle esportazioni vengano a mancare proprio nel momento più critico.

La Commissione, in conclusione, formula un rapporto favorevole sullo stato di previsione del Ministero del commercio estero (tabella 16 e relative note di variazioni) e sulle parti corrispondenti del disegno di legge finanziaria.

*Rapporto sullo stato di previsione
del Ministero del turismo e dello spettacolo
(797 - Tabelle 20 e 20-ter) per la parte relativa al turismo
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 796*

(ESTENSORE FONTANA Elio)

La Commissione, esaminato lo stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo (per la parte relativa al turismo) per il 1993 e le connesse disposizioni del disegno di legge finanziaria, osserva anzitutto che il mercato turistico - una volta superata la stagione critica del 1989 - sembra registrare risultati oscillanti, con la conferma di taluni limiti strutturali che ne deprimono le potenzialità, alimentando il rischio di un declino settoriale. Le cause di tali limiti sono ormai largamente note: prezzi elevati in rapporto alla qualità del servizio; deterioramento di immagine; disfunzioni nella rete ricettiva.

In tale contesto va rinnovato con forza l'auspicio di una tempestiva presentazione, da parte del Governo, del preannunciato disegno di legge quadro. Quanto allo stato di previsione del Dicastero, la parte relativa al turismo rivela un consistente ammontare di residui: in proposito sarebbe opportuno disporre l'utilizzazione, già nell'esercizio 1993, almeno di una piccola parte (pari a circa 20 miliardi) dei residui imputati al 1994. Le principali voci di spesa e le correlative disposizioni contenute nel disegno di legge finanziaria rivelano altresì che le risorse destinate al settore sono indubbiamente insufficienti: la nuova disciplina quadro, peraltro, potrebbe attivare un circolo virtuoso anche in tema di finanziamenti.

Particolare attenzione, comunque, deve essere rivolta sin d'ora agli incentivi per i turisti stranieri motorizzati: occorre, pertanto, reperire uno stanziamento adeguato a finanziare una iniziativa, a cura del Ministero del turismo e dello spettacolo, mirata alla predisposizione di pacchetti agevolativi comprendenti facilitazioni nel pagamento dei carburanti, dei pedaggi autostradali, del soccorso stradale, nell'accesso ai musei e parchi archeologici, nell'utilizzo di sistemi intermodali di trasporto e di altri servizi convenzionati offerti in via promozionale da altri operatori pubblici e privati.

La Commissione, pur con le perplessità dianzi esposte, si pronuncia conclusivamente in senso favorevole allo stato di previsione del Ministero del turismo e dello spettacolo (tabella 20 e relativa nota di variazioni), per quanto concerne il turismo, nonché alle corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria.

RAPPORTO DELLA 11^a COMMISSIONE PERMANENTE
(LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE)

*sullo stato di previsione
del Ministero del lavoro e della previdenza sociale
(797 - Tabelle 15 e 15-ter)
e sulle parti di competenza del disegno di legge n. 796*

(ESTENSORE COVIELLO)

La Commissione, esaminati lo stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1993 (tabella 15 e relativa nota di variazioni), del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995 nonché le disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (disegno di legge finanziaria 1993), nell'esprimere parere favorevole, prende atto che i disegni di legge finanziaria e di bilancio si inseriscono pienamente nel quadro dei provvedimenti che costituiscono la cosiddetta manovra economica, che avvia una riforma organica e strutturale delle più significative aree di spesa del bilancio dello Stato. Sono perciò da valutare positivamente gli orientamenti formulati dal Governo in ordine alla definizione di criteri di rigida selettività per quel che riguarda la conferma delle decisioni di spesa programmata negli anni passati, la definizione delle spese la cui quantificazione annua è rimessa alla legge finanziaria e il rifinanziamento delle leggi di spesa recanti interventi in conto capitale nel settore dell'economia. Per quel che riguarda le risorse previste nei fondi speciali di parte corrente e di conto capitale, tenendo anche conto delle sintetiche indicazioni contenute nella relazione circa la loro utilizzazione, ritiene di sottolineare una sperequazione tra gli accantonamenti relativi al Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'anno 1993 e quelli relativi ad altri Ministeri, soprattutto con riferimento alla necessità di fornire adeguati strumenti alle politiche di contenimento del costo del lavoro e di governo della crisi occupazionale già in atto, le cui prospettive sono particolarmente preoccupanti, come appare del resto evidente dalla Relazione previsionale e programmatica presentata al Parlamento.

In riferimento al bilancio di previsione, e in particolare alla Tabella 15, relativa al Ministero del lavoro e della previdenza sociale, la Commissione prende atto che sono previste in diminuzione le spese relative alla retribuzione del personale e quelle relative all'acquisto di

beni e servizi; viene così logicamente ad accentuarsi la caratteristica di assoluta prevalenza dei trasferimenti al sistema previdenziale, che da sempre caratterizza il bilancio del Ministero: per questo aspetto assumono quindi rilievo le decisioni in fase di adozione da parte del Parlamento. Tale dato di fatto non può però far dimenticare che, in una fase di transizione economica e sociale così difficile come quella in atto, assumono un rilievo del tutto particolare le politiche del lavoro, intese soprattutto come politiche dell'incontro tra domanda ed offerta, di incentivazione all'assunzione delle fasce deboli del mercato del lavoro, di sostegno e sicurezza per il governo delle crisi aziendali e di settore, di sostegno adeguato per i periodi di disoccupazione.

RAPPORTI DELLA 13ª COMMISSIONE PERMANENTE
(TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI)

*Rapporto sullo stato di previsione
della Presidenza del Consiglio dei ministri
(797 - Tabelle 1/A, 1/A-bis e 1/A-ter)
per le parti di competenza
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 796*

(ESTENSORE D'AMELIO)

SEZIONE I

(Protezione civile)

La Commissione, esaminate la rubrica 6 (Protezione civile) delle Tabelle 1/A, 1/A-bis e 1/A-ter del bilancio di previsione dello Stato per l'anno 1993 e le corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria, per quanto di competenza delibera, a maggioranza, di presentare rapporto favorevole con le seguenti osservazioni:

a) si lamenta innanzitutto la mancata affermazione di un'ottica orientata alla prevenzione degli eventi calamitosi, e la conseguente adozione di misure disomogenee in occasione di detti eventi, facendosi per di più ricorso a risorse sottratte ad altre finalità;

b) si ritiene particolarmente urgente l'adozione di una legge-quadro in materia di calamità che fornisca la griglia degli interventi e delle competenze in relazione al verificarsi di eventi calamitosi ricorrenti e che, per l'indennizzo dei danni alle abitazioni civili ed alle attività produttive, faccia riferimento al sistema delle assicurazioni private.

SEZIONE II

(Aree urbane)

La Commissione, esaminate la rubrica 12 (Aree urbane) delle Tabelle 1/A, 1/A-bis e 1/A-ter del bilancio di previsione dello Stato per

l'anno 1993 e le corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria, per quanto di competenza, presenta rapporto favorevole, deliberato a maggioranza, lamentando tuttavia i ritardi nell'attuazione delle opere previste dalla legge su Roma capitale, nonchè dalla legge n. 122 del 1989 in materia di parcheggi, mentre la rete metropolitana realizzata vede ancora le nostre città in una situazione di grave inferiorità rispetto a quelle degli altri Paesi industrializzati.

*Rapporto sullo stato di previsione
del Ministero dei lavori pubblici
(797 - Tabelle 9, 9-bis e 9-ter)
per la parte di competenza
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 796*

(ESTENSORE D'AMELIO)

La Commissione, esaminate le Tabelle 9, 9-bis e 9-ter del bilancio di previsione per l'anno 1993 e le corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria, per quanto di competenza, delibera a maggioranza di presentare rapporto favorevole con le seguenti osservazioni:

a) pur consapevole del momento particolarmente drammatico per la finanza pubblica e della necessità, quindi, di adottare misure di contenimento di carattere straordinario, non si può non rilevare che lo stato di previsione dei lavori pubblici risulta fra i più falciati: gli stanziamenti sono decisamente esigui e mettono in discussione qualsiasi progetto di oculata gestione del territorio;

b) si richiama in particolare l'attenzione sulla legge n. 183 del 1989 relativa alla difesa del suolo che ha subito anche in passato reiterate decurtazioni di risorse finanziarie per far fronte ai danni causati da calamità naturali: in tale situazione risulta vieppiù difficile l'affermazione di una efficace politica di prevenzione;

c) si giudica negativamente l'emendamento accolto in sede di prima lettura presso la Camera dei deputati che ha spostato gli stanziamenti previsti per il rifinanziamento della predetta legge, pari a 500 miliardi per il prossimo triennio, dalla tabella C del disegno di legge finanziaria, rispettivamente alla tabella D per il 1993 ed alla tabella B per i due anni successivi; auspica quindi il ripristino del testo del Governo;

d) si ritiene che sarebbe non meno importante l'accoglimento da parte della Commissione bilancio di proposte emendative tendenti al recupero di economie da finalizzare a nuovi progetti, alla riorganizzazione di spesa ed all'autorizzazione di variazioni compensative di alcuni capitoli dello stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici;

e) si auspica infine la sollecita elaborazione di una nuova legge urbanistica che nel rispetto delle competenze e della legislazione regionale possa rappresentare un nuovo quadro di riferimento, risolvendo anche l'annoso problema degli espropri; mentre la lacuna ordinamentale esistente per il periodo compreso fra il 1983 ed il 1985 va a sua volta sanata.

*Rapporto sullo stato di previsione
del Ministero dell'agricoltura e delle foreste
(797 - Tabelle 13 e 13-ter)
per la parte di competenza
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 796*

(ESTENSORE MEO)

La Commissione, esaminate le Tabelle 13 e 13-ter del bilancio di previsione per l'anno 1993 e le corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria, per quanto di competenza, delibera a maggioranza di presentare rapporto favorevole con le seguenti osservazioni:

a) va giudicata criticamente l'incidenza dell'uso dei fertilizzanti in agricoltura, che aggiunge ulteriori fenomeni di dissesto del paesaggio agricolo, alterando l'equilibrio dell'ambiente circostante;

b) la crescente presenza antropica nelle zone boschive e montane impone un rafforzamento del Corpo forestale dello Stato, il cui ruolo è stato esaltato dalla legislazione ambientalistica più recente e, pertanto, necessita di un proporzionale conferimento di risorse finanziarie;

c) il contemperamento tra esigenze ambientali ed agricole deve passare per un'organica politica di risparmio del bene acqua, a cui assoggettare anche gli usi irrigui.

*Rapporto sullo stato di previsione
del Ministero della marina mercantile
(797 - Tabelle 17 e 17-ter)
per la parte di competenza
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 796*

(ESTENSORE MARTELLI)

La Commissione, esaminate le Tabelle 17 e 17-ter del bilancio di previsione dello Stato per l'anno 1993 e le corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria, per quanto di competenza, delibera, a maggioranza, di presentare rapporto favorevole con le seguenti osservazioni:

a) si lamenta innanzitutto lo slittamento di risorse considerevoli che, nell'ambito della rubrica 4, si realizza a favore dei capitoli di spesa destinati all'acquisto di unità navali e a detrimento di quelli più propriamente finalizzati alla salvaguardia dell'ambiente marino. Anche nella tabella C del disegno di legge finanziaria si prevede per il 1993 un incremento del capitolo 8024 relativo alla costruzione o all'acquisto di unità navali ed aeromobili per il servizio di vigilanza nelle aree situate al di là del mare territoriale ed una corrispondente riduzione dei capitoli destinati alle spese di protezione dell'ambiente marino, all'istituzione, la vigilanza e la gestione delle riserve marine, alla prevenzione ed al controllo degli inquinamenti del mare, mentre d'altra parte, nella tabella F, gli stanziamenti relativi alla legge n. 220 del 1992 sulla difesa del mare subiscono una decurtazione di 40 miliardi per il 1993;

b) si suggerisce che nell'attuale situazione di gravi ristrettezze per la finanza pubblica venga presa in considerazione l'ipotesi di affidare a soggetti privati la gestione di alcuni porti e parchi marini, condizionando le concessioni alla realizzazione delle opere necessarie alla salvaguardia ambientale;

c) si auspica la creazione di rotte obbligate per le navi mercantili che incrociano nel Mediterraneo, rendendo così più facile il controllo affidato al Ministero della marina mercantile e prefigurando un possibile sviluppo del traffico navale con corrispondente alleggerimento di quello su strada;

d) si rileva inoltre la necessità di prevedere sanzioni più severe per gli scarichi in mare, posto che quelle attualmente in vigore sono ben lungi dal produrre il necessario effetto deterrente.

*Rapporto sullo stato di previsione
del Ministero per i beni culturali e ambientali
(797 - Tabelle 21, 21-bis e 21-ter)
per la parte di competenza
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 796*

(ESTENSORE MEO)

La Commissione, esaminate le Tabelle 21, 21-bis e 21-ter del bilancio di previsione dello Stato per l'anno 1992 e le corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria, per quanto di competenza, delibera a maggioranza di presentare rapporto favorevole, con le seguenti osservazioni:

a) lamenta la persistenza dei ritardi nell'attuazione della «legge Galasso» ed auspica che venga risolto il problema della sovrapposizione di competenze che tuttora ne costituisce ostacolo;

b) le risorse destinate alla rubrica 3 dello stato di previsione del Ministero per i beni culturali ed ambientali risultano particolarmente esigue, soprattutto se raffrontate all'importanza del patrimonio italiano da salvaguardare; anche l'emendamento approvato dalla Camera dei deputati, che ha aumentato rispettivamente di 50 e 25 miliardi le poste dei capitoli 8005 e 8100, risulta del tutto insufficiente per dotare il Ministero dei fondi necessari allo svolgimento dei suoi rilevanti compiti;

c) occorre poi affrontare con stanziamenti e con strutture specifiche il problema dei beni culturali danneggiati in occasione di calamità, contrastando la tendenza a fare affluire le risorse prevalentemente alle attività produttive ed alle opere pubbliche più urgenti;

d) considerata l'irrazionale ripartizione del personale all'interno del Ministero, si auspica che venga realizzata la necessaria mobilità, pur nel rispetto di alcune esigenze dei soggetti interessati, e che in particolare si provveda ad un potenziamento della divisione II competente in materia di piani paesistici;

e) si auspica che venga contrastata con tutti i mezzi disponibili la tendenza alla fuga dei beni culturali dal nostro Paese, in vista soprattutto della prossima abolizione delle frontiere in ambito CEE.

*Rapporto sullo stato di previsione
del Ministero dell'ambiente
(797 - Tabelle 22, 22-bis e 22-ter)
e sulle parti corrispondenti del disegno di legge n. 796*

(ESTENSORE MONTRESORI)

La Commissione, esaminate le Tabelle 22, 22-bis e 22-ter del bilancio di previsione dello Stato per l'anno 1993 e le corrispondenti parti del disegno di legge finanziaria, delibera, a maggioranza, di presentare rapporto favorevole con le seguenti osservazioni:

a) nell'anno in corso la situazione politica generale ha determinato una generale contrazione degli investimenti pubblici, che non poteva non ripercuotersi anche sulla spesa del Ministero dell'ambiente: è però da stigmatizzare il permanere dell'inadeguatezza della capacità di spesa del Ministero, che ne aggrava le diseconomie. Nonostante la diminuzione di 1.440 miliardi rispetto al 1992 dei residui passivi, si rende necessaria la previsione del comma 2 dell'articolo 23 del disegno di legge di bilancio, che opportunamente specifica che le somme iscritte in conto residui in alcuni capitoli sono mantenute anche per l'esercizio finanziario 1993, consentendone così la possibilità di spesa. Visto che la somma dei residui passivi e degli stanziamenti di competenza, per l'anno 1993, ammonta a 3.669 miliardi, e che l'autorizzazione complessiva di cassa è invece stabilita in 2.086 miliardi, il coefficiente medio di realizzazione, rispetto al volume della massa spendibile, è del 63,8 per cento;

b) ampie rimodulazioni sono operate nella tabella F del disegno di legge finanziaria, realizzando uno slittamento in avanti di parte degli stanziamenti relativi alle zone umide nell'area di Cagliari, bacino del Flumendosa, alla lotta all'eutrofizzazione del mare Adriatico, al programma triennale per la tutela dell'ambiente, al terremoto in Sicilia orientale ed ai parchi: tutto ciò andrebbe rivisto in futuro, allo scopo di assicurare l'esercizio della funzione di prevenzione che, se adeguatamente perseguita, impedirebbe il profluvio di danaro pubblico in direzione del risarcimento dei danni provocati da calamità naturali;

c) riguardo al settore idrogeologico, si segnala inoltre negativamente il trasferimento nella tabella D del disegno di legge finanziaria del rifinanziamento della legge n. 183 del 1989. Occorre poi estendere l'operatività dell'articolo 27, comma 14, a tutta la struttura del Dicastero dell'ambiente, nonchè consentire il trasferimento di risorse da un capitolo all'altro del bilancio autorizzando il Ministro del tesoro ad apportare, con propri decreti, le variazioni compensative necessarie per l'attuazione del programma triennale per la tutela ambientale, di cui alla legge 28 agosto 1989, n. 305;

d) l'estensione della valutazione di impatto ambientale su tutto il territorio nazionale è una priorità condivisibile, che andrebbe accompagnata ad un maggiore snellimento delle procedure. Del resto, una delle cause meno note ma più influenti di inefficacia dell'operato amministrativo in materia ambientale risiede nella struttura del Dicastero dell'ambiente, di cui si attende la riorganizzazione. È infine auspicabile che il Ministero dell'ambiente offra il suo apporto decisivo per la conclusione delle relazioni sullo stato di attuazione delle principali leggi ambientali.

